

COMUNICATO STAMPA

Acqua, gli investimenti salgono a 56 euro annui per abitante (+17% dal 2019). I nodi da sciogliere: il divario tra Nord e Sud e gli interventi infrastrutturali contro le crisi idriche

- Presentati, in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, i dati del Blue Book 2023 e i risultati del Libro Bianco 2023 "Valore Acqua per l'Italia". Il Blue Book è promosso da Utilitalia, a cura della Fondazione Utilitatis con la partnership di The European House – Ambrosetti e in collaborazione con Istat, Ispra, Cassa Depositi e Prestiti, il Dipartimento della Protezione Civile e le Autorità di Bacino
- Dal 2019 gli investimenti sono saliti da 49 a 56 euro per abitante. Ma nelle gestioni comunali "in economia", che interessano più di 8 milioni di cittadini soprattutto al Sud, gli investimenti sono ancora fermi a 8 euro per abitante
- Gli indicatori della qualità del servizio mostrano un miglioramento e sembrano testimoniare l'efficacia dell'incremento degli investimenti, tuttavia permane ancora un significativo divario territoriale
- La crisi idrica impone la realizzazione di infrastrutture moderne per garantire la tutela della risorsa. Utilitalia: le aziende del settore sono pronte ad investire 10 miliardi di euro nei prossimi anni, di cui 5 miliardi entro il 2024

ROMA, 22 MARZO 2023 – Gli investimenti realizzati in Italia nel settore idrico raggiungono i **56 euro annui per abitante**, in crescita del 17% dal 2019 e del 70% dal 2012, un trend che si riflette sul

miglioramento della qualità del servizio seppur con marcate differenze tra Nord e Sud. Tra queste, permane un profondo **divario** in termini di capacità di investimento tra le **gestioni industriali** e quelle **comunali “in economia”**, diffuse soprattutto al Meridione. Un gap che va necessariamente colmato anche alla luce delle recenti **fasi siccitose**, fenomeno che potrebbe essere più frequente in un futuro dominato dagli effetti climatici del riscaldamento globale. È questo il quadro che emerge dal nuovo **Blue Book** – la monografia completa dei dati del Servizio idrico integrato – promosso da Utilitalia, a cura della Fondazione Utilitatis con la partnership di The European House – Ambrosetti e in collaborazione con Istat, Ispra, Cassa Depositi e Prestiti, il Dipartimento della Protezione Civile e le Autorità di Bacino. Il Blue Book è stato presentato oggi, in occasione della Giornata Mondiale dell’Acqua, insieme al Libro Bianco 2023 “Valore Acqua per l’Italia”.

GLI INVESTIMENTI: +17% DAL 2019 MA ANCORA LONTANI DALLA MEDIA EUROPEA

Con l’avvio della **regolazione ARERA** nel 2012, dopo anni di instabilità gli investimenti realizzati hanno registrato un incremento costante: per il 2021 si stima un valore pro capite di 56 euro, un dato in aumento del **17% rispetto al 2019** (49 euro per abitante) e di circa il **70% rispetto al 2012** (33 euro per abitante). Numeri in crescita ma ancora lontani dalla **media europea** relativa ai dati degli ultimi cinque anni disponibili, che è pari a 82 euro per abitante. L’analisi della destinazione degli investimenti realizzati dai gestori evidenzia come obiettivo prioritario il contenimento dei livelli di perdite idriche (22%); seguono, tra i principali interventi, il miglioramento della qualità dell’acqua depurata (18% del totale) e gli investimenti nelle condotte fognarie (14%).

Restano comunque ancora grandi differenze tra le diverse aree del Paese. La stima degli investimenti realizzati dai gestori industriali nel 2021 per il Centro Italia è pari a 75 euro l’anno per abitante, seguito dal Nord-Est (56 euro) e dal Nord-Ovest (53 euro). Decisamente più bassa la stima per il Sud, pari a **32 euro l’anno** per abitante. Ancora bassissimi i dati relativi alle **gestioni “in economia”**, dove gli enti locali si occupano direttamente del servizio idrico: qui gli investimenti medi annui si attestano a 8 euro. Dei 1.519 Comuni in cui la gestione di almeno uno dei servizi è “in economia”, il 79% si trova al Sud per una popolazione interessata pari a circa 7,7 milioni di persone.

QUALITÀ TECNICA: PERDITE DI RETE E INTERRUZIONI DEL SERVIZIO

L’efficacia del generale incremento degli investimenti osservato negli ultimi anni sembra essere confermata dagli **indicatori della qualità** del servizio idrico, come dimostrano i dati sulle **perdite di rete** (da circa il 44% del 2016 al 41% del 2021) o sulla frequenza degli sversamenti/allagamenti in fognatura (dai 12 eventi l’anno ogni 100 km di rete del 2016 ai 5 del 2021). Tuttavia, si osservano differenti performance tra Nord e Sud, a riprova del divario territoriale: un esempio è il numero di **interruzioni del servizio**, che nel Meridione è di due ordini di grandezza superiore rispetto al Settentrione, o le perdite di rete, che nelle regioni del Sud si attestano a circa 47% contro il 31% del Nord-Ovest.

*“Risolvere le problematiche che affliggono il servizio idrico in diverse aree del Sud - evidenza **Stefano Pareglio, presidente della Fondazione Utilitatis** - è una questione non più procrastinabile. Bisogna lavorare per elevare il livello degli investimenti e per ridurre il gap infrastrutturale, agendo rapidamente sulla governance favorendo la partecipazione di operatori industriali. Come dimostrano le positive esperienze del Centro-Nord, e in alcuni casi anche del Meridione, solo in questo modo è possibile ottenere un incremento degli investimenti e della qualità dei servizi offerti ai cittadini. Laddove la gestione è ancora affidata direttamente ai comuni, si registra infatti un livello*

di investimenti talmente basso da non consentire programmi di sviluppo delle reti, né un'adeguata manutenzione".

LA CRISI IDRICA DEL 2022-2023: I DATI DI SCENARIO

Per superare il divario territoriale e migliorare il grado di resilienza delle infrastrutture alla luce degli effetti dei **cambiamenti climatici** in corso sono necessari ulteriori investimenti. Il 2022 è stato l'anno più caldo e meno piovoso della storia italiana, con temperature che hanno raggiunto i **+2,7 °C** rispetto alla media 1981-2010 e anomalie pluviometriche significative soprattutto nelle regioni centro-settentrionali. Queste variazioni si inseriscono nel contesto degli effetti dei **cambiamenti climatici** in corso: negli ultimi 70 anni, in Italia, si è osservato un aumento statisticamente significativo delle zone colpite da **siccità estrema** e, negli ultimi 9 anni, la **temperatura** nelle principali città italiane è aumentata di 1,3°C. Variazioni meteo-climatiche che hanno un'influenza significativa sul ciclo idrologico: la stima di **disponibilità idrica media** per l'ultimo trentennio mostra una riduzione del 20% rispetto al periodo 1921-1950.

In ogni caso le cause delle crisi idriche non sono legate esclusivamente al clima che cambia, ma sono da addurre anche a **fattori di vulnerabilità** che connotano il settore idrico italiano. Durante la crisi 2022-2023, le azioni messe in campo dalla Protezione Civile, dalle Autorità di Bacino, dai loro Osservatori, dai gestori del servizio e dagli altri attori interessati hanno permesso di limitare i disagi per la popolazione. Per il futuro, al fine di fronteggiare al meglio eventi simili, occorre adottare una **strategia operativa** che combini misure di breve termine (es. utilizzo autobotti, serbatoi e nuove fonti di approvvigionamento) orientate prevalentemente alla minimizzazione degli impatti, con interventi di medio-lungo termine (es. interventi infrastrutturali), finalizzati a migliorare la resilienza dei sistemi di approvvigionamento idrico. Da quest'ultimo punto di vista, **Utilitalia** ha stimato che per fronteggiare gli effetti della crisi climatica, i gestori nei prossimi anni investiranno almeno **10 miliardi di euro** aggiuntivi rispetto agli interventi finanziati dal PNRR - la metà dei quali entro il 2024 - per un volume complessivo di acqua recuperata stimato in circa **620 milioni di metri cubi**.

QUALI AZIONI INTRAPRENDERE CONTRO LA CRISI IDRICA: LE OTTO PROPOSTE DI UTILITALIA

Come emerge dal Libro Bianco 2023 "Valore Acqua per l'Italia" contenuto in parte nel Blue Book 2023, per mitigare i problemi di sicurezza dell'approvvigionamento, l'esperienza della crisi idrica ha ribadito la necessità di adottare un **approccio preventivo** nella gestione dell'acqua, dove le cosiddette **"5 R"** - Raccolta, Ripristino, Riuso, Recupero e Riduzione - costituiscono le azioni necessarie per garantire la circolarità della risorsa e la sicurezza dell'approvvigionamento. Inoltre le azioni da mettere in campo per fronteggiare questi episodi devono prevedere necessariamente una combinazione di fattori che riguardano non solo un utilizzo efficiente, ma anche la realizzazione di **infrastrutture moderne** che consentano la diversificazione della strategia di approvvigionamento e, non ultimo, il superamento delle **criticità gestionali e di governance** che oggi frenano lo sviluppo del settore e riducono la qualità del servizio in alcune zone del Paese. Da questo punto di vista è importante promuovere interventi in innovazione e digitalizzazione anche facendo ricorso a strumenti di veloce sviluppo come il *venture capital*.

Utilitalia ha lanciato otto proposte concrete per favorire l'adattamento infrastrutturale delle reti idriche al cambiamento climatico. Tra quelle di breve periodo (entro 3 mesi) figurano: favorire il riuso efficiente, contrastare il cuneo salino, diversificare la strategia di approvvigionamento e

sostenere la presenza di gestioni industriali; tra quelle di **medio periodo** (entro 6 mesi) il rafforzamento della governance dei distretti idrografici e la semplificazione per la realizzazione degli investimenti, mentre tra quelle di **lungo periodo** (oltre 6 mesi) la promozione dell'uso efficiente dell'acqua e la realizzazione di opere infrastrutturali strategiche. *“Gli effetti dei cambiamenti climatici sulla disponibilità della risorsa idrica – conclude il **presidente di Utilitalia, Filippo Brandolini** – sono sempre più evidenti e danno luogo ad eventi che non si possono più considerare eccezionali. Bisogna affrontarli con interventi che favoriscano la resilienza delle reti e dei sistemi acquedottistici all'interno di un approccio globale che consideri tutti i diversi utilizzi dell'acqua nel nostro Paese, garantendo la priorità all'uso civile. Al contempo, dai dati del Blue Book emerge chiaramente la necessità di interventi urgenti sul fronte della governance, in mancanza dei quali sarà impossibile portare il livello degli investimenti vicino alla media europea e colmare il water service divide tra le diverse aree italiane”.*